

Nuovi Paradigmi per ripensare la città: la persona nella sua crescita sociale e formativa con la comunità

- La città come luogo della cura fisica, sociale e della educazione dell'individuo: quali politiche urbanistiche, quali nuove funzioni urbane, per il futuro della città e i suoi quartieri.
- Il sistema legislativo regionale e nazionale, adeguamenti per progettare le città del futuro...

- 1) La città del futuro: ecologia, innovazione sociale, salute
- 2) Nuovi stili di vita e modalità di relazione, cambiamenti demografici, esigenze ecologiche: sono gli input per il programma progettuale per ripensare la città
- 3) Rigenerazione urbana è un progetto sociale: ripensare concretamente i luoghi dell'abitare e del vivere sociale, le nuove funzioni sono l'aspetto più importante, un percorso che non si conclude mai. I progetti di R. devono essere occasione per ripensare gli spazi, **ponendo al centro la persona e la comunità**, quindi deve essere una operazione di innovazione, andando oltre le necessità contingenti e sperimentando nuove modalità di trasformazione del territorio
- 4) **Innovazione sociale**: coesione sociale, nuovi bisogni, nuove relazioni, economia di prossimità, qualità ambientale e digitale. **La città come luogo di cura**, e non più come luogo di emarginazione e sofferenza.
- 5) Nuove funzioni urbane nascono dalla centralità della persona nel percorso di rigenerazione. Individuare percorsi di inclusione sociale e di benessere collettivo con il **welfare culturale**.
- 6) **Gli spazi pubblici** devono essere **luoghi che si vivono** e non semplicemente che si attraversano.
- 7) **Il verde** non solo come strumento di mitigazione ambientale, ma soprattutto come **strumento di integrazione sociale**.
- 8) Immaginiamo un'area urbana che diffonde la qualità delle nuove funzioni e il benessere di vita, verso altre aree urbane: **dalla periferia verso il centro**, invertiamo gli ordini gerarchici.
- 9) **Rigenerare i quartieri**: creare catena dei valori (ricerca, impresa/lavoro, mondo della formazione prodotto-servizio). Sono compatti a scala di gestione territoriale, ponendo sempre la persona al centro del percorso della rigenerazione, per raggiungere l'obiettivo della qualità della vita e della felicità dei singoli.
- 10) La R. deve **cambiare la percezione degli spazi**, al fine di porre la comunità al centro degli usi che se ne fanno, ponendo il tema progettuale di **spazi ibridi**, come lo sono la società di oggi, i giovani, gli individui che non hanno sicurezze economiche e schemi sociali rigidi e definitivi. **La R. deve avere una base culturale prima che strumentale**.
- 11) Rigenerare i luoghi deve iniziare con l'invito alla comunità a partecipare, per individuare le relazioni fondate sull'uso delle necessità quotidiane (alimentazione, attività fisica...), il quartiere come un palcoscenico dove rappresentare la propria quotidianità di vita.

Integrazione tra rigenerazione urbana e innovazione sociale

- 12) **Generare una società migliore, rigenerare il patrimonio edilizio** in modo più moderno e sostenibile, usare in modo intelligente le tecnologie che ci circondano e fanno parte della nostra vita
- 13) **I bisogni creano le necessità di nuovi servizi**, che a loro volta creano situazioni positive di natura economica, sociale, ambientale. I nuovi servizi devono servire a **favorire la nascita di nuove relazioni** che migliorano la qualità della comunità. L'economia urbana delle microeconomie presenti nei luoghi da rigenerare, possono aiutarci nell'individuare **nuove funzioni** che si svolgono nell'arco della giornata **usando in modo ibrido gli spazi pubblici**.
- 14) La **vulnerabilità del territorio** (inquinamento, traffico...) è un aspetto che crea danni alle persone: prevenire e curare gli effetti negativi sulla vita di quartiere, attraverso la rigenerazione del territorio **con la creazione di nuove funzioni urbane**, determina **innovazione sociale**, perché **migliora le condizioni di vita** di chi vi abita.
- 15) La **rigenerazione urbana** o riattivazione urbana, sono processi sistematici che si innescano solo con la collaborazione di tutti gli attori del territorio: **pubblico, associazioni, comitati di quartiere, gli operatori privati ecc...**, che devono condividere i valori e il fine comune che rigenerare è lo strumento per attuare un progetto sociale innovativo di città futura. Pensare alla rigenerazione urbana solo come un'opportunità economica non è

sufficiente per garantire una vera rinascita dei luoghi urbani. Occorre **sottoscrivere un patto tra attori** che operano sul territorio. Il processo deve partire sui problemi reali, contingenti ed attuali della città.

- 16) **La rigenerazione urbana deve andare al passo con la rigenerazione umana**, per cui si deve pensare contemporaneamente ai luoghi e agli attori che vivono i luoghi. Equilibrio tra rigenerazione urbana/umana porta alla rigenerazione culturale/sociale, integrando i due processi trasformativi per concepire la città del futuro che vuole prendersi cura delle persone e rigenerando i luoghi fisici in cui si abita, si lavora, si vive.
- 17) **La strumentazione urbanistica**, attraverso norme e piani, **deve declinare questa volontà di programma politico**, che nasce dalla attenta valutazione delle esigenze del quartiere-città-territorio, **creando le condizioni perché le persone si riappropriino dei luoghi**, presidiandoli e rendendoli sicuri, **usandoli per funzioni diverse nelle 24 ore** della giornata. I luoghi devono essere punti di aggregazione (uso sportivo, ludico, di ricerca/formativo)
- 18) I progetti di rigenerazione devono essere guidati dai Comuni per partecipare ai bandi se necessario, o poter usufruire di strumenti finanziari ordinari creando dei **fondi di perequazione territoriale**, per avviare l'attuazione delle aree meno interessanti e favorire la collaborazione tra pubblico/privato
- 19) Gli ultimi 5 anni hanno determinato stravolgimenti paragonabili al passaggio di un'era geologica, si è passati dalla attenzione agli edifici al patrimonio edilizio, alla consapevolezza che **le operazioni urbane** sono legate al sociale, **sono operazioni di responsabilità collettiva**, ed infatti i capitali che muovono gli interventi di rigenerazione sono soprattutto pubblici, pensiamo al ruolo che verrà svolto dal PNRR. Si ritiene fondamentale che i nuovi finanziamenti privilegino anche il concetto di **“condivisione”** del lavoro di cura familiare da parte della società, lavoro che quasi sempre ricade sulle spalle delle donne. Questo è possibile attraverso la realizzazione di servizi, anche innovativi, a partire dall'infanzia fino alla terza età. La città va pensata oltre che per la sua strutturazione spaziale, anche per il suo uso temporale nell'arco delle 24 ore. Pertanto si ritiene importante rilanciare a livello nazionale le politiche dei tempi e degli orari della città (**piani dei tempi e degli orari**). Le biblioteche devono diventare dei luoghi di cultura decentralizzata per valorizzare la crescita culturale, soprattutto dei giovani e delle giovani, attraverso nuovi strumenti di condivisione delle esperienze e degli spazi di lavoro, come il coworking.
- 20) Negli ultimi anni è emersa con chiarezza la consapevolezza che stiamo vivendo una crisi ambientale, non altrettanto vi è la consapevolezza della **“crisi sociale”** che sta per esplodere, i segnali sono ancora deboli, ed è importante affrontarla ora, attendere oltre rischia di diventare ingovernabile, e gli effetti che potrà creare saranno di involuzione sociale e politica. Si pensi alle stime ISTAT relative al calo demografico italiano quantificato in 10 milioni di abitanti in meno entro il 2050, con risvolti socio-economici disastrosi. La sinistra ha avuto successo quando ha saputo cogliere i segnali e le richieste di diritti negati che impedivano lo sviluppo e il benessere per tutti, trasformando quei bisogni in proprie scelte politiche, rigenerando la propria identità e il proprio ruolo nella società. In riferimento alla rigenerazione urbana, al patto fra gli attori presenti sul territorio ed ai processi che devono partire sui problemi reali, contingenti ed attuali della città, il PD deve essere promotore di un'azione politica all'interno delle istituzioni per governare questi processi. Per la politica e per la società **“si aprirà un'era in cui non sarà importante occupare spazi, ma attivare processi”**

Adeguamento normativo L.R. Lombardia/L.N.

- 21) **Lombardia:** l.r.31/2014, l.r.18/2019 Rigenerazione urbana, PDL 192 Agricoltura urbana, periurbana e metropolitana, sono state concepite dal centrodestra che governa la Lombardia, come strumenti per piegare i 3 importantissimi temi utili a ripensare e progettare la città del futuro, alle regole urbanistiche della crescita edilizia, dove gli aspetti economico/imprenditoriali del settore delle costruzioni rappresenta una voce importante del Pil, anche se in contraddizione con uno sviluppo che deve essere sostenibile ambientalmente e socialmente.
- 22) L.r. 31/2014 **“Contenimento consumo di suolo...”**, dovrebbe definire gli strumenti per non avere più consumo di suolo agricolo entro il 2050, e quindi sin da ora dare criteri per misurare il consumo di suolo agricolo e porre dei valori di riduzione, criteri di quantificazione della crescita edilizia in funzione della crescita demografica, dare criteri urbanistici per riportare aree costruite alla condizione di terreni agricoli e di valenza ecologica ecc. (Viceversa l. r. 31 si preoccupa di impedire che le previsioni urbanistiche di nuove edificazioni su suolo agricolo vengano cancellate perché non più realizzabili, mantenendo le previsioni pregresse dei PGT, e definendo un criterio di calcolo del consumo di suolo come % delle aree già urbanizzate e non come % delle aree agricole da non consumare.)
- 23) L.r. 18/2019 **“Rigenerazione urbana...”** è stata concepita per favorire l'attività edilizi introducendo delle agevolazioni fiscali con abbattimento degli oneri, e urbanistiche con incrementi volumetrici, per avviare interventi su edifici scomodi come edifici industriali dismessi, non interessati da dinamiche di mercato in quanto non si sa come recuperare, mentre occorre una legge che preveda la possibilità di demolizione, restituendo le aree a funzioni urbane coerenti con la sostenibilità ambientale e la rigenerazione sociale e di comunità.

24) Pdl 192” **Agricoltura urbana, periurbana e metropolitana**”, ha lo scopo di occuparsi prevalentemente di aspetti relativi alle attività agricole e al tipo di colture nelle zone prossime alla città, per valorizzarle come funzioni ecologiche. Per noi le aree periurbane hanno una funzione nuova utile a rigenerare le parti di città nate come periferie/dormitori, che essendo luoghi attorniati da aree agricole con colture tradizionali, devono essere ripensate nell’uso di spazi oggi esclusivamente dedicati alla coltivazione, per trasformarli in parchi agricoli polifunzionali, come elementi urbani di una nuova città policentrica costruita attraverso progetti di nuova socialità urbana, e rigenerare i quartieri decentrati attraverso la valorizzazione delle proprie ed esclusive qualità ambientali, spaziali, ecologiche e territoriali che la città consolidata non possiede.

25) La stessa l.r.12/2005 “**Per il governo del Territorio**”, non è più adatta a governare i nuovi processi sociali ed economici che ci riguardano, come persone che abitano la città e il territorio, poiché le richieste della società impongono nuove politiche urbanistiche che pongano al centro la persona e la crescita delle comunità di quartiere, come obiettivi per guidare le trasformazioni che le nostre città dovranno attuare.

26) L.N. sulla rigenerazione urbana e il contenimento del consumo di suolo, in discussione nelle commissioni del Senato, hanno delle indicazioni molto interessanti che possono meglio definire le strategie e gli obiettivi da perseguire rispetto alle l.r.; è bene che vengano integrate con i nuovi obiettivi che emergono dalle valutazioni fatte nei nostri ragionamenti politici, e soprattutto non contengano le norme dannose delle l. r. lombarde, così da imporre una revisione delle l.r.31/2014 e l.r.18/2019.

27) Occorre una **nuova L.N. Urbanistica** che concepisca norme moderne che interpretino i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile, prescrivendo la possibilità di rinaturalizzare le aree urbane consumate nei decenni, da funzioni secondarie che oggi non sono più operative perché obsolete. Le aree industriali dismesse dovrebbero essere oggetto di rigenerazione ambientale, con il loro ritorno alle condizioni agricole e di riequilibrio ecologico. Per favorire questa trasformazione occorre affrontare il problema di diritti volumetrici acquisiti o non acquisiti, degli edifici dismessi, essendo questo il problema di rinaturalizzazione dei siti industriali che hanno perso la loro funzione produttiva, e che secondo una strategia di sviluppo sostenibile, non dovrebbero trasformarsi necessariamente in luoghi urbani, soprattutto se i contesti in cui si trovano queste aree dismesse non sono adatti ad accogliere residenza e altre funzioni. Questa scelta di politica urbanistica, deve essere sostenuta dalla possibilità normativa di **neutralizzare i diritti volumetrici**, attraverso meccanismi fiscali che permettano il recupero del valore economico come ad esempio il credito di imposta per le società proprietarie delle aree, piuttosto che il diritto di superficie con durata temporale. Un criterio interessante per definire questo trasferimento di valore, è definire come il costo di realizzazione della parte edilizia dell’impianto industriale sia stata ammortizzata negli anni di funzionamento dell’attività, e quindi sostanzialmente già recuperata economicamente ai fini della definizione dello stato patrimoniale della società. Tutto ciò per perseguire un diritto di equità economica, che eviti un’impropria extra rendita fondiaria, dovuta ad un discutibile diritto di proprietà di una attività industriale dismessa e priva di qualsiasi valore. Non dimentichiamoci che la causa di molte situazioni di crisi occupazionale, è dovuta non alla mancanza di capacità produttiva di molte realtà industriali, ma dalla volontà soprattutto nel caso di multinazionali, di trasferire altrove l’impianto industriale perché conveniente sia per i costi della mano d’opera, sia perché le aree dove sono collocate le industrie hanno un valore immobiliare che determina una voce importante nella rivalutazione dello stato patrimoniale delle società. Eliminare questa possibilità di reddito indiretto, ridurrebbe la possibilità di provocare danni al sistema produttivo, occupazionale ed eviterebbe i processi urbanistici che portano al depauperamento del suolo e della qualità urbana dei nostri territori.

28) Gli oneri di urbanizzazione non devono essere più utilizzati per la spesa corrente ma per investimenti sul territorio e migliorare le condizioni urbanistiche della città. Per quanto riguarda la pianificazione è fondamentale che questo avvenga a livello sovra comunale attraverso la collaborazione delle diverse amministrazioni locali.

29) Come previsto dal PNRR, la forestazione urbana deve essere un ulteriore obiettivo fondamentale per riqualificare ecologicamente la città, e deve essere attuata attraverso piani specifici che ne studino qualità arboree e tipologie di impianto nelle varie zone della città, anche utilizzando i fondi per riacquisire ad uso pubblico aree attualmente ad uso privato.

30) In riferimento alla rigenerazione urbana, al patto fra gli attori presenti sul territorio ed ai processi che devono partire sui problemi reali, contingenti ed attuali della città, il PD deve essere promotore di un’azione politica all’interno delle istituzioni per governare questi processi.

